

Bollettino parrocchiale



La Santa Famiglia di Nazaret

Icona a mosaico di Marko I. Rupnik

Porza

San Martino e San Bernardino

Natale 2025

ORARIO DELLE CELEBRAZIONI EUCARISTICHE

Parrocchia Cattolica

dei Santi Martino e Bernardino – Porza

Sabato sera e vigilia delle festività (Ss. Messe vigiliari)

Ore 17.30

Domenica e festività

Ore 10.45

Lunedì

Ore 17.30

Mercoledì

Ore 17.30

Venerdì

Ore 9.00

N.B. Ogni primo venerdì del mese

Ore 9.00 Santa Messa e Adorazione Eucaristica fino alle ore
10.00

Confessioni

Tutti i sabati

Dalle ore 9.30 alle ore 10.30

N.B. In qualsiasi altro momento: contattare direttamente il sacerdote della parrocchia.

Natale e famiglia nel contesto del Giubileo

Nel celebrare il Giubileo della speranza qual è il posto della famiglia?

Non è forse la prima realtà da ricordare?

Non diciamo con il detto: "Natale con i tuoi e Pasqua con qui vuoi"?

Lo sappiamo bene quante tipologie di famiglie esistono? Sono numerose: la famiglia naturale, quella biologica, quella monoparentale, l'adottiva ecc.

Rimane però un fatto evidente, che noi, non possiamo esistere senza la famiglia perché essa ci costituisce anche nostro "interno".

Se con il pensiero ripercorriamo il cammino dell'umanità fino ai nostri giorni, quello che balza agli occhi è che il nucleo portante del cammino umano è stata ed è la famiglia. Così pure, se ci volgiamo con l'immaginazione verso il futuro, intuiamo che di fronte alla complessità e alla varietà che probabilmente caratterizzerà il domani, non potremo mai fare a meno della famiglia.

Tutto ciò ci fa scoprire che la famiglia non è solo la realtà che ci costituisce, ma rappresenta anche il traguardo finale, quello della grande famiglia umana. Perché la famiglia è la cellula di vita originaria ove si sperimentano le relazioni comuni, semplici, vere, autentiche. La famiglia nella sua fragilità, contiene in sé la forza in grado di mantenerci aperti al dialogo, sconfiggendo l'individualismo e la chiusura.

Tutti noi proveniamo come progetto da una famiglia. La forza e l'energia dei gameti maschili e femminili fanno nascere un essere figlio/figlia come nuova identità biologica-umana, che dovrà crescere e svilupparsi, ma è il calore dell'amore, la tenerezza dell'incontro e la tenacia della volontà che sviluppa questo legame in una realtà affettiva unica.

Questo circolo biologico, psicologico, sociale e amoroso, rappresenta la forza del vivere, la grandezza e la bellezza del respiro dell'umanità. E le situazioni più problematiche, come la solitudine dei bambini abbandonati, le sofferenze di quanti vivono situazioni di disagio, le fragilità più varie, possono essere ricomposte solo nella famiglia.



La famiglia è una palestra d'amore, è il "pronto soccorso" dell'umanità, l'ultimo rifugio quando tutto crolla addosso, è il fondamento del vivere.

Allora è evidente che occorre fare di tutto non solo per proteggere la famiglia, ma per promuoverla in tutti i modi possibili.

Proponiamo e fissiamo una **"magna carta"** (non esaustiva) che aiuti la famiglia a mantenersi fresca, vitale, sempre aperta e amorosa:

- * Farsi carico dei pensieri dell'altro, cioè: rimanere aperti all'ascolto e al dialogo reciproco.

- * Essere degni d'affetto, cioè salutarci prima di coricarci, salutarci al mattino, perdonarci, perché anche se non riusciamo a essere perfetti, possiamo sempre essere umani mediante la tolleranza e il perdono.

- * Mantenere vivo il sorriso perché, nonostante tutte le fatiche, il sorridere ci aiuta a sdrammatizzare e ad accorgerci che rimane sempre qualcosa di bello che mantiene vivo il legame.

- * Essere aperti all'ascolto di Dio che si è fatto uno di noi, l'Emmanuele (Dio-con-noi), perché sappiamo che Egli nella sua identità profonda è "famiglia" (Trinità) e noi ne siamo l'immagine.

Natale ci insegna, ci incoraggia e ci sostenga a concorrere al bene, al bello e al vero per ogni persona in **FAMIGLIA**.

BUON NATALE E FELICE ANNO NUOVO IN FAMIGLIA.

don Charles

L'Emmanuele

“Egli è immagine del Dio invisibile, primogenito di tutta la creazione” (Col 1, 15).

Questo antico inno liturgico definisce il Cristo: *«immagine del Dio invisibile»*.

Finché siamo in vita su questa terra, Dio resta per noi invisibile, inaccessibile. Per definizione, Dio è Altro, il Trascendente, è oltre quanto noi possiamo comprendere e raggiungere. Dio è perciò mistero indicibile, ineffabile. È Gesù che ha reso visibile e vicino il Dio invisibile. È Gesù che ha raccontato e spiegato compiutamente Dio. Gesù, infatti, è la suprema, ultima rivelazione di Dio. Ciò che può essere conosciuto e predicato di Dio, è ciò che ha rivelato e predicato Gesù. Dio non lo conosciamo pensieri, teorie, filosofie, dottrine, ma attraverso l'esistenza umana, concreta di Gesù, la sua persona, il suo comportamento, il suo stile

di vita, tramandato nei Vangeli. E i Vangeli rivelano la persona di Gesù con tratti precisi e costanti. Egli soccorre i poveri, perdona i peccati, non fa discriminazione di razza, di genere, di persona. La sua avventura umana ha i tratti della donazione, del servizio e della solidarietà. Nei gesti di misericordia di Gesù vediamo manifesta la misericordia del Padre. Il mondo di Dio e il mondo dell'uomo sono riconciliati. Dio non ha abbandonato il mondo a sé stesso. Le promesse messianiche del “DIO CON NOI” si sono compiute nel Signore Gesù: Dio in persona è nato come uomo nel mondo! Gesù è infatti l'Emmanuele (che significa “DIO CON NOI”) della profezia di Isaia. E dopo la sua risurrezione ha assicurato la sua presenza in mezzo a noi ogni ora e ogni giorno della nostra storia «fino alla fine del mondo».



“La notte è scesa e brilla la cometa che ha segnato il cammino. Sono davanti a Te, Santo Bambino. Tu, Re dell'universo, ci hai insegnato che tutte le creature sono uguali, che le distingue solo la bontà, tesoro immenso, dato al povero e al ricco. Gesù, fa ch'io sia buono, che in cuore non abbia che dolcezza. Fa, che tuo dono s'accresca in noi ogni giorno e intorno lo diffondiamo, nel Tuo nome” (Umberto Saba)

AVVENTO: CAMMINO DI ATTESA E SPERANZA

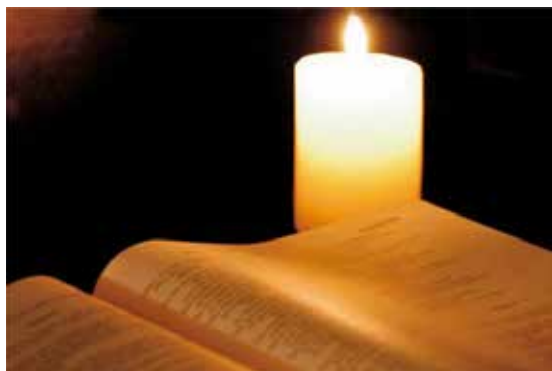
"Lavatevi, purificatevi, togliete il male delle vostre azioni, dalla mia vista" (Isaia 1,16).
L'Avvento è convertirsi per accogliere il Signore.

"Cessate di fare il male, imparate a fare il bene" (Isaia 1,17).
L'Avvento è la fiducia di poter ricominciare.

"Anche se i vostri peccati fossero come scarlatto, diventeranno bianchi come neve" (Isaia 1, 18).
L'Avvento è scoprire che il Signore ci chiama e ci ama.

"Un germoglio spunterà dal tronco di Jesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici" (Isaia 11,1).
L'Avvento è tempo di speranza.

"Si dirà in quel giorno: Ecco il vostro Dio, in lui abbiamo sperato perché ci salvasse" (Isaia 25,9).
L'Avvento è riporre la propria fiducia nel Signore.



"Non si terrà più nascosto il tuo maestro; i tuoi occhi vedranno il tuo maestro" (Isaia 30, 20).
L'Avvento è andare incontro ai fratelli.

"I tuoi orecchi sentiranno questa parola dietro di te: questa è la strada, percorrete-la" (Isaia 30,21).
L'Avvento è andare con fiducia incontro al Signore.

"Si rallegrino il deserto e la terra arida, esulti e fiorisca la steppa" (Isaia 35,1).
L'Avvento è la gioia che germoglia dalla speranza.

"Consolate, consolate il mio popolo, dice il vostro Dio" (Isaia 40, 1).
L'Avvento è sentire di non essere soli, ma popolo in cammino.

"Guardate alla roccia da cui siete stati tagliati, alla cava da cui siete stati estratti" (Isaia 51,1).
L'Avvento è scoprire che la nostra vita germoglia dall'amore di Dio.

NATALE: CAMMINO, SILENZIO, LUCE E PREGHIERA

"Il popolo che camminava nelle tenebre vide una grande luce" (Isaia 9,1).
L'aurora dipinge una stella: il Signore è con noi.

"Hai moltiplicato la gioia, hai aumentato la letizia. Poiché un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio" (Isaia 9, 2.5).
Natale è la povertà che diviene ricchezza.

"Non temete, vi annuncio una grande gioia: oggi vi è nato nella città di Davide un Salvatore, che è il Cristo Signore" (Luca 2,10).
Natale è sentirci bambini fra le braccia del Padre.

"Ho posto il mio spirito su di lui; egli porterà il diritto alle nazioni" (Isaia 42,1).
Natale è annunciare a tutti che la speranza è nata.

"Io ti renderò luce delle nazioni, perché tu porti la mia salvezza fino all'estremità della terra" (Isaia 49,6).
Natale è il Signore con noi.



"Cammineranno i popoli alla tua luce, i re allo splendore del tuo sorgere" (Isaia 60,3).
Natale è sentire che ogni persona ha un valore infinito.

"Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini che egli ama" (Luca 2, 14).
Natale è costruire insieme la pace.

"Abbiamo visto sorgere la sua stella e siamo venuti per adorarlo" (Matteo 2,2).
Natale è sentirsi chiamati dall'Amore.

"Al vedere la stella, essi provarono una grandissima gioia" (Matteo 2,9).
Natale è scoprire il valore della vita.

Appuntamenti natalizi

Novena di Natale per bambini e ragazzi

(con preghiere, canti, filmini ecc. di preparazione al Natale)

Giovedì 11 dicembre:

Ore 16.30 Sala parrocchiale Porza. Segue poi la merenda

Orario delle celebrazioni natalizie

Mercoledì 24 dicembre: Messa della notte di Natale

Ore 17.30 Messa delle famiglie: bambini, genitori e nonni.

Dopo Messa: Cioccolata calda e vin brûlé per bambini e adulti

Ore 22.00 Messa degli adulti

Giovedì 25 dicembre: Natale del Signore. Messa di Natale

Ore 10.45 Santa Messa in chiesa parrocchiale

Venerdì 26 dicembre: Santo Stefano, primo martire

Ore 09.00 Santa Messa in chiesa parrocchiale

Mercoledì 31 dicembre: San Silvestro, VII giorno dell'ottava di Natale

Ore 17.30 Santa Messa con TE DEUM

Giovedì 1° gennaio 2026: Maria SS. Madre di Dio

Ore 10.45 Santa Messa Solenne in chiesa parrocchiale

Domenica 4 gennaio 2026: Seconda dopo Natale

Ore 10.45 Santa Messa in chiesa parrocchiale

Lunedì 5 gennaio 2026: Messa vigiliare Epifania

Ore 17.30 Santa Messa in chiesa parrocchiale

Martedì 6 gennaio 2026: Epifania del Signore, Solennità

Ore 10.45 Santa Messa in chiesa parrocchiale

* * * * *

Confessioni natalizie

Martedì 16 dicembre in chiesa parrocchiale

Dalle ore 17.00 alle ore 18.00

Dalle ore 20.00 alle ore 21.00

Mercoledì 17 dicembre in chiesa parrocchiale

Dalle ore 15.00 alle ore 16.00 Confessione dei bambini e ragazzi

Giovedì 18 dicembre in chiesa parrocchiale

Dalle ore 17.00 alle ore 18.00

Le novità di Papa Leone XIV

L'elezione del primo pontefice proveniente dall'America del Nord, dagli Stati Uniti, rompe una sorta di "auto veto" che, in passato, portava i Cardinali ad evitare una figura proveniente da una superpotenza. Basterebbe solo questo per ingenerare le aspettative più diverse non solo tra il "popolo di Dio", ma anche tra i potenti della terra.

Vorrei provare a fare alcune brevi considerazioni: Innanzitutto il Conclave che ha portato il Card. Prevost ad essere assunto al soglio di Pietro è stato il più numeroso mai visto sino ad ora nella Chiesa Cattolica.

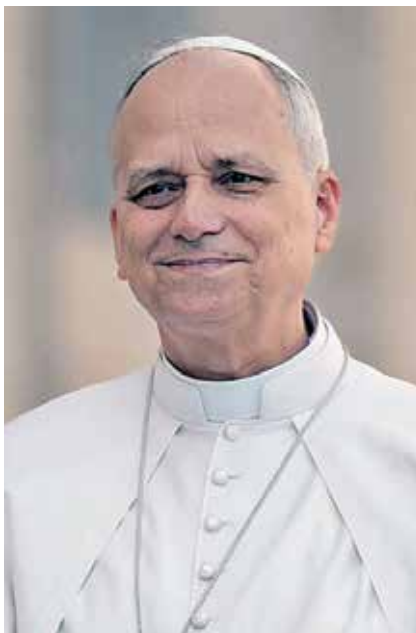
E questo dice già di quanta "universalità" ci sia nella Chiesa e quanto i Cardinali presenti siano rappresentativi di 1,4 miliardi di credenti.

Si è molto sentito discutere se questo Conclave fosse "il Conclave" di Papa Francesco visto che oltre l'80% dei Cardinali presenti erano stati nominati da Bergoglio e se questo avrebbe portato a scegliere un Papa "simile", "vicino", "continuatore" di quello scomparso.

Ecco, io credo, che anche su questo "modus" interpretativo si debba spendere qualche parola. Ogni Papa, nella storia millenaria della Chiesa, rappresenta il tempo che lo vede sul soglio di Pietro. Non c'è un Papa simile al suo predecessore e la "radiografia" che viene fatta su gesti o simboli che riguarda il nuovo Pontefice od il precedente danno anche il senso di quanto sia banale la nostra lettura di una istituzione che ha 2000 anni e i cui tempi non sono mai quelli della quotidianità politica. C'è chi guarda se ha le scarpe rosse o nere, se ha la croce d'orata o d'argento, se porta dei paramenti o si presenta vestito solo di bianco e così via.

Al di là dei simboli e del significato che poi siamo noi a dare, io credo che ciò che conti di più in questo momento per comprendere, in parte, la figura del nuovo Pontefice (una persona tutta da scoprire comunque) siano due elementi: il nome che si è dato e le sue prime parole.

Leone XIV, a me ha richiamato la prima enciclica sociale, la "Rerum Novarum" del 1891 e quindi Leone XIII. E, secondo aspetto, al di là della com-



prensibilissima ed umana emozione dimostrata nel suo saluto alla folla, un saluto letto, l'uso della parola pace, credo fatta 9 volte e la sottolineatura di una pace "disarmata e disarmante".

Il richiamo al nome del primo Papa non più re che ha aperto alla modernità e ha dato avvio alla dottrina sociale della Chiesa è segno dell'intenzione del nuovo Pontefice di affrontare le sfide della ipermodernità con particolare attenzione alla persona nelle sue diverse dimensioni, lavorativa e sociale con un forte richiamo alle conseguenze della cosiddetta intelligenza artificiale.

Il secondo tema, la pace, è anche questo un segnale

di un pontificato che non starà zitto nel denunciare la follia della guerra e la necessità di trovare vie corrette per una pace giusta nel mondo.

Riprendendo le righe iniziali di questo contributo mi permetto di sottolineare come Papa Leone XIV sia il più "americano" dei Cardinali degli Stati Uniti. Ma lo è in questo senso. Lo è perché pur essendo nato negli USA è stato missionario in Perù e lo è stato per più di 20 anni tanto da prenderne anche la cittadinanza. Lo è perché la sua cultura, la sua sensibilità e ricordiamoci che la sua è una famiglia di immigrati negli USA dalla Francia, lo porta ad avere una "cultura" che non si chiude nei confini "yankee", ma copre l'intero continente americano. E, se mi si passa questa sottolineatura, il Pontefice Prevost è stato anche Superiore Generale degli Agostiniani e questo fa di lui non solo una persona che ha girato il mondo per incontrare gli appartenenti all'ordine, ma anche avuto la possibilità di conoscere le diversità e le povertà del e nel mondo. E questa esperienza, unita alla responsabilità avuta negli ultimi anni in Curia come titolare del Dicastero Vaticano per la nomina dei Vescovi, indicato per questo ruolo da Papa Francesco, fanno del nuovo Pontefice anche un uomo di comando e di gestione, attitudini che ha mostrato di saper ben fare, aspetti, questi che non guastano tenendo conto di ciò che è la Curia Vaticana.

(Letto e riassunto per voi da don Charles)

I Valori della Famiglia

Perché il clima familiare è così importante per il benessere dei suoi componenti? Perché molto spesso ci accorgiamo che, dal nostro umore dipende quello dei nostri figli? Proviamo insieme a riflettere su quali strategie possiamo seguire per migliorare la serenità della nostra famiglia e rendere più facile l'apertura dei nostri figli verso gli altri.

La famiglia è il luogo in cui nasciamo, dove ci sentiamo al sicuro, dove attingiamo la forza per diventare grandi. Per poter adempiere a questo compito e non perdere la traiettoria, la famiglia segue dei valori che sono i principi che permettono di moderare il comportamento per vivere in armonia con gli altri.

Se alla base del nostro comportamento non ci fossero dei valori, le nostre azioni finirebbero quasi sempre per essere in contrasto con le azioni degli altri.

Vediamo alcuni valori fondamentali che promuovono la serenità e il benessere di tutto il nucleo familiare.

1. Il primo è l'Amore con i suoi gesti affettuosi che sono una forma di comunicazione del legame che c'è tra i suoi componenti. Attraverso il calore condiviso e l'esempio, anche i bambini più chiusi possono sperimentare un rapporto di vicinanza affettuoso che li "scalderà", portando benefici anche all'esterno della famiglia. Questo sentimento va però coltivato, non dato per scontato.

2. Il secondo valore è per forza il Rispetto. Rispettarsi nelle proprie diversità, nelle proprie idee e anche nei propri tempi è molto importante, ma sostituirsi ai figli per evitare che affrontino le difficoltà, questo non è rispetto, è poca fiducia in loro. Il rispetto si basa sull'idea che tutti abbiamo delle potenzialità che possono essere sviluppate, per il bene proprio e quello degli altri.

Il rispetto è un atteggiamento che favorisce le relazioni interpersonali adeguate perché nel rispetto si accettano le differenze tra le persone.



3. Il rispetto ci riporta allora alle Regole, così importanti in famiglia per far crescere figli sereni e coraggiosi. Le regole sono utili, servono per aiutarci a stare con gli altri, a condividere gli stessi spazi, a raggiungere obiettivi comuni. Scusare un figlio che non rispetta le regole, solo perché è silenzioso, significa non farlo crescere e rallentare il suo percorso di apertura perché non gli si permetterà di stare in una relazione positiva con gli altri. Il rispetto delle regole è alla base dello stare bene in gruppo.

4. Ma per stare bene con gli altri, come genitori ed educatori, dobbiamo insegnare ai figli la Tolleranza, valore importante per accettare quello che siamo e quello che sono gli altri. Apprezzare una persona per i suoi pregi è abbastanza facile, ma è ancora più facile accanirsi per i suoi difetti; vedere i pregi di una persona nonostante i suoi difetti è, invece, difficilissimo. Impareremo quindi a sviluppare la capacità di accettarci per quello che siamo e di migliorarci in ciò che ci può far vivere meglio.

Essere una famiglia serena oggi comporta un lavoro maggiore rispetto a un tempo: bisogna dedicare attenzione a molti più fattori legati all'unicità di ogni componente. Va fatto con responsabilità ed equilibrio perché ognuno è differente e porta con sé dei bisogni. Essere responsabili significa agire a beneficio di tutta la famiglia.

Emanuela Iacchia (psicologa e psicoterapeuta, direttrice del Comitato scientifico Aimuse).

Il Giubileo della speranza in un mondo che soffre

Il Giubileo di quest'anno 2025 festeggia 2025 anni della nascita di Gesù. È Lui, il festeggiato di questa ricorrenza dalle origini antichissime, che si collega all'anno Santo degli Ebrei durante il quale ogni cinquant'anni si offriva nuove possibilità a tutte le famiglie che avevano perso le loro proprietà e la libertà ai prigionieri. La Chiesa che ora lo celebra in forma ordinaria ogni 25 anni, ne ha dato un significato più spirituale. Al centro ci sono misericordia e perdono, e la possibilità attraverso il sacramento della confessione e la visita a una Basilica giubilare o attraverso atti di carità e di penitenza, di ottenere l'indulgenza e dunque non soltanto la remissione dei peccati ma anche della pena da scontare in purgatorio: una grazia straordinaria che ci guarisce completamente dal peccato e dalle sue conseguenze. È l'anno del pellegrinaggio, del mettersi in cammino per attraversare la Porta Santa e venerare le reliquie degli Apostoli Pietro e Paolo custodite nelle Basiliche romane.

Il Giubileo entra nel vivo delle sofferenze del nostro tempo. In questi ultimi anni il mondo ha attraversato tante tribolazioni come la Pandemia che, ha detto Papa Francesco, «oltre ad aver

fatto toccare con mano il dramma della morte in solitudine, l'incertezza e la provvisorietà dell'esistenza, ha modificato il nostro modo di vivere». Ritrovare di persona, a camminare insieme, fare un pellegrinaggio insieme alle nostre famiglie e a tanti fratelli e sorelle, chiedere misericordia per sé stessi e per il mondo, è un modo per rispondere, per essere **pellegrini di speranza**, come recita il moto del Giubileo 2025.

Ma nel tempo in cui viviamo, il mondo è stato ed è sconvolto da guerre terribili, basti pensare soltanto a quelle in Ucraina e in terra Santa. Di fronte all'odio, alla violenza, alla distruzione e alla morte, i cristiani **pellegrini di speranza** sono un segno di pace. Il perdono e la misericordia sono un modo per ritrovare le nostre origini e la fraternità.

«Dobbiamo tenere accesa la fiaccola della speranza che ci è stata donata e fare di tutto perché ognuno riacquisti la forza e la certezza di guardare al futuro con animo aperto, cuore fiducioso e mente lungimirante. Il Giubileo potrà favorire molto la ricomposizione di un clima di speranza e di fiducia, come segno di una rinnovata rinascita di cui tutti sentiamo l'urgenza» (Papa Francesco).

Andrea Tornielli, giornalista



Pace e Diritti Umani

Mi è capitato tra le mani in quest'estate, la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani: testo tragico e bellissimo firmato dalla comunità internazionale nel 1948. Bellissimo perché popoli, culture e nazioni diverse di fronte alle atrocità della seconda guerra mondiale ebbero il coraggio di dare forma ad un "mai più". Tragico perché oltre 70 anni, mi rendo conto che in molte aree del mondo quei principi sono rimasti completamente sulla carta. Ripercorrendo quei trenta articoli, leggo parole pesanti come pietre sulla libertà, sull'uguaglianza di ogni uomo e donna, sul diritto alla vita, alla sicurezza, alla mobilità ecc. Rimango incantato dalla passione con cui furono difesi i principi della libertà, di pensiero e di religione, il diritto all'istruzione, al lavoro, alle cure. Anche il diritto alla bellezza cioè la possibilità di godere dell'arte, della cultura. Nella Dichiarazione Universale i Diritti Umani non sono principi astratti, ma la risposta concreta per provare a difendere la dignità e il benessere di tutti. Mi riconosco, mi ritrovo e dico: questa è davvero civiltà. Poi penso alle incongruenze di questi decenni e di un presente che sembra sfuggire al nostro control-

lo. Penso alle guerre decine e decine di guerre dell'ultimo secolo ai suoi milioni di vittime innocenti, ai trilioni di dollari investiti e che si ostina ad investire ancora in armamenti. Follia, follia e follia! Basta guardare le immagini che arrivano dalle zone calde del Pianeta: popoli, culture, zone diverse, eppure lo stesso dolore, lo stesso sangue, la stessa sopraffazione di sempre. Ma il domani non dipende da noi ed è nelle nostre mani?

Continuo a credere fermamente alla pace, quella pace fatta di ascolto, di dialogo, di tolleranza, di comprensione di chi la pensa diversamente da me. Una pace fatta di misericordia, di perdono verso chi può aver sbagliato, di fraternità. Una pace fatta di preghiera insieme, e soprattutto insieme a Gesù, per avere la forza di resistere al male, alla divisione e alla violenza. Una pace costruita insieme perché solo insieme possiamo avere il cuore pieno di speranza, per tenerlo al sicuro tra le braccia di Dio e non indietreggiare di un passo.

Ognuno di noi ripeta nel proprio cuore: "Credo nella pace sempre", un impegno che deve diventare subito: "Crediamo insieme nella pace, sempre".



Credo nella pace sempre

- Credo nella pace sempre anche quando le armi sembrano essere l'unica soluzione.
- Credo nella pace sempre, unica condizione in cui l'uomo può vivere e continuare a sperare nel futuro.
- Credo nella pace sempre, perché la guerra ha causato milioni di morti, distruzioni e tragedie disumane.
- Credo nella pace sempre, perché la guerra di oggi, la violenza di oggi vogliono diventare il nostro domani. Ma un domani potrebbe non esserci.
- Credo nella pace sempre, una pace che parta dai "sì" e dai "no" che siamo capaci di dire dalla nostra responsabilità, dalle nostre scelte.
- Credo nella pace sempre, una pace che nasca dalla bontà affinché pace e giustizia vivano assieme cementate dal perdono.
- Credo nella pace sempre, una pace in cui l'impegno concreto di tanti, aiuti tutti a capire che il vero nemico è l'odio e che il nostro futuro si difende con la pace.
- Credo nella pace sempre, ma non basta più parlare di pace, è necessario scegliere, usare la nostra creatività e umanità, affinché il fratello e la sorella che incontriamo trovino in noi una terra amica.
- Credo nella pace sempre, perché la pace ha me, ha te, ha soltanto noi.

Ernesto Oliviero, Fondatore del Sermig

I consigli parrocchiali: un servizio prezioso e gratuito nel cuore della Chiesa

Il Giubileo dei consigli parrocchiali, celebrato il 14 giugno all'Istituto Elvetico di Lugano, è stato un'occasione di festa e di gratitudine per il prezioso servizio che tante persone offrono, in modo gratuito e trasparente, alle comunità della nostra diocesi.

Come ha ricordato mons. Alain de Raemy, amministratore apostolico della Diocesi di Lugano, questo momento è stato prima di tutto "un gesto concreto di ringraziamento per il tempo e la dedizione che ciascuno mette a favore delle nostre parrocchie".

La giornata non è stata una semplice celebrazione, ma un invito a riscoprire la bellezza di un impegno che non si limita ad amministrare, bensì che aiuta la Chiesa a rimanere viva e accogliente. I consigli parrocchiali non sono infatti solo "organi di gestione", ma strumenti che rendono visibile il volto di una comunità che si apre, che ascolta e che accompagna.

"Se ci siamo con il cuore, di tutto cuore, allora ci siamo e ci saremo!" Queste parole ci ricordano che il vero servizio nasce da una disponibilità interiore, da un dono di sé che non si misura in numeri o risultati, ma nella capacità di rendere sperimentabile a tutti la vicinanza e la bellezza di Dio.

Durante l'incontro si è sottolineato che la parrocchia non appartiene a chi la guida, ma a tutti i cattolici che desiderano far vivere la fede. I beni, le strutture, le attività non sono "cose nostre", ma strumenti per costruire una comunità che rifletta il Vangelo.

Come ci ricorda il canone 535 del codice di Diritto Canonico, i registri e le attività parrocchiali non sono solo strumenti di burocrazia, ma memoria viva di una comunità che cresce e cammina nella fede. In questo senso, il servizio dei consigli parrocchiali è insostituibile: un aiuto concreto per chi si impegna pastoralmente, un sostegno perché tutti possano sentirsi accolti e partecipi. È un servizio che non si compra, perché è gratuito, ed è proprio in questa gratuità che si rivela la sua forza.

Il Giubileo ci ha ricordato che la bellezza della Chiesa si riflette nella disponibilità generosa di chi si mette a servizio, senza cercare riconoscimenti. È un segno che Dio è vicino e che la comunità è davvero per tutti.

Rinnoviamo allora il nostro grazie a chi, con discrezione e impegno, serve e ha servito nei consigli parrocchiali: il loro contributo è il cuore pulsante di una Chiesa che vuole rimanere viva, accogliente e trasparente.

Diego Somazzi



Il coro della gioia a Porza

"... sul mio labbro poni il canto della gioia e dell'amore,
Ti sia grato un pensiero santo, un omaggio d'umil cuor..."

È un passaggio dal testo del canto "Inno al Creatore" di L.w. Beethoven che ben si addice alla presenza del coro della gioia di Lugano alla S Messa parrocchiale del 18 maggio 2025 nella Chiesa di S. Martino e S. Bernardino di Porza.

La celebrazione liturgica è stata condecorata dai canti del coro che ha intonato brani del proprio repertorio, tra cui anche il Gloria e il Santo armonizzati per coro misto a quattro voci dal proprio corista Tiziano Zanetti. Don Charles ha apprezzato la nostra presenza con parole di ringraziamento e di emozione in particolare verso "Alleluia" di Frisina, che ha giudicato molto "pasquale".

Al termine della celebrazione eucaristica il coro, diretto con bravura dalla maestra Miriam Aldeghi, ha desiderato anche offrire ai fedeli presenti alcuni canti di carattere popolare, in particolare "Maria Lassù" di Bepi De



Marzi dedicato alla Madonna in occasione del mese a Lei dedicato.

E si è voluta pure offrire una sorpresa al caro don Charles, venuto tra noi dal lontano Togo. Un canto etnico "Siyahamba" che i coristi hanno tradotto con un "Grazie" per le attenzioni riservate a tutti loro, tra cui l'aver preparato con le sue mani un profumato caffè proveniente dalle proprie piantagioni.

Il coro ringrazia il parroco, il Consiglio parrocchiale e i fedeli presenti che crediamo abbiano gradito "il pensiero santo e l'omaggio d'umil cuor" rivolto anche a loro con tanta passione.

Emilio Bistoletti



Tavolino Magico Rete Pastorale San Bernardo

(a cura di Marusca Citterio)

Colletta di Beni di Prima necessità

La Parrocchia di Porza unitamente alle parrocchie della Rete Pastorale avvia una **raccolta di beni non deperibili** a favore di famiglie in difficoltà, in collaborazione con il **Tavolino Magico di Vezia**.

Cari fedeli **ogni terza Domenica del mese** potete lasciare prodotti di prima necessità in chiesa: in sacrestia (nel locale a sinistra). Si raccolgono:

- **generi alimentari a lunga conservazione:** pasta, riso, olio, aceto, scatolame, sale, caffè, ecc.
- **beni per l'igiene personale**
- **prodotti per la pulizia della casa**



**Tutti i beni verranno distribuiti
dal Tavolino Magico a Vezia.
Vi ringraziamo per la vostra carità.**



Carlo Acutis e Pier Giorgio Frassati sono canonizzati Santi

Acutis e Frassati sono Santi e Papa Leone XIV: "Giovani, non sprecate le vostre vite".

Oltre 80mila i fedeli in piazza San Pietro e nelle zone adiacenti per la Santa Messa di canonizzazione. Papa: "Pier Giorgio e Carlo hanno amato Cristo nei poveri, oggi è una festa bellissima per il mondo". All'altare sono stati portati un frammento di cuore come reliquia di Acutis e un pezzo di indumento per Frassati.

Pier Giorgio Frassati e Carlo Acutis sono Santi. Papa Leone XIV ha pronunciato, in latino, la formula di canonizzazione: "Dichiariamo e definiamo Santi i beati Pier Giorgio Frassati e Carlo Acutis e li iscriviamo nell'Albo dei Santi, stabilendo che in tutta la Chiesa essi siano devotamente onorati tra i Santi".

Giovani, non sprecate le vostre vite

"I Santi Pier Giorgio Frassati e Carlo Acutis sono un invito rivolto a tutti noi, soprattutto ai giovani, a non sciupare la vita, ma a orientarla verso l'alto e a farne un capolavoro", ha detto Leone XIV nell'omelia della Messa a San Pietro. "Ci incoraggiano con le loro parole: **"Non io, ma Dio"** diceva Carlo. E Pier Giorgio: **"Se avrai Dio per centro di ogni tua azione, allora arriverai fino alla fine"**. Questa è la formula semplice, ma vincente della loro santità", ha affermato il Papa. "Il rischio più grande della vita è quello di sprecarla al di fuori del progetto di Dio", ha aggiunto Prevost. Durante la Messa si è anche pregato per i responsabili dei popoli e delle nazioni: in una delle preghiere dei fedeli, in lingua francese, è stato chiesto che i responsabili delle nazioni, **"nella continua ricerca del bene comune, custodiscano la dignità della persona umana e perseverino nella via del dialogo e della concordia"**.

Chi è Pier Giorgio Frassati?

Torinese, nato il 6 aprile 1901 e morto il 4 luglio 1925 per una poliomielite fulminante, Frassati è già stato beatificato nel 1990 da Papa Giovanni Paolo II. Già riconosciuto come uno dei "santi sociali" piemontesi.

La sua vita

Figlio del fondatore del quotidiano *La Stampa*, Frassati è sempre stato un cittadino laico. Studente al Regio Politecnico di Torino, scelse Ingegneria meccanica per poter migliorare le



condizioni di vita dei minatori, anche se morì prima di potersi laureare, quando mancavano ormai solo due esami al completamento del percorso di studi. In quegli anni fece parte della Gioventù Italiana di Azione Cattolica e anche della Fuci (Fondazione universitaria Cattolica italiana). Frassati, di famiglia benestante, passò molto tempo ad aiutare i poveri di Torino. Grande appassionato di montagna, nel 1924 fondò insieme a un gruppo di amici la Compagnia (o Società) dei Tipi Loschi, associazione ispirata ai forti legami di amicizia, che si basava sulla fede e sulla preghiera. **"Vorrei che noi giurassimo un patto che non conosce confini terreni né limiti temporali: l'unione nella preghiera"**, scriveva Frassati in una lettera a un amico nel gennaio 1925.

Chi è Carlo Acutis?

Acutis è nato nel 1991 a Londra, poi ha vissuto a Milano. Il giovane è stato dichiarato venerabile nell'estate del 2018 e nel 2020 è stato proclamato beato ad Assisi.

La sua vita

Acutis è sempre stato descritto come un ragazzo normale, che amava studiare, giocare a pallone e stare insieme agli altri coetanei. Devoto alla Madonna fin da piccolo, partecipava quotidianamente alla Messa e recitava il Rosario. Patito di internet, utilizzava la tecnologia per testimoniare la sua fede. A 14 anni Acutis aveva progettato e creato una mostra virtuale sui miracoli eucaristici, poi ospitata in tutti i cinque continenti. Aveva realizzato anche vari siti web che facevano riferimento alla Chiesa Cattolica, e alcuni lo indicano come possibile futuro patrono di Internet. Nel 2006 Acutis si è ammalato improvvisamente di leucemia fulminante ed è morto il 12 ottobre, in soli tre giorni, nell'ospedale San Gerardo di Monza, dopo aver offerto le sue sofferenze per il Papa e per la Chiesa. (a.a)

Pellegrinaggio a Sotto il Monte: Santuario San Giovanni XXIII, Papa buono



Sabato 20 Settembre si è svolto il nostro annuale pellegrinaggio parrocchiale, la destinazione: il Santuario di Sotto il Monte, luogo di nascita di Angelo Giuseppe Roncalli, dal 1958 pastore della Chiesa Cattolica fino al 1963.

Eletto dal collegio cardinalizio come Papa di "transizione", in quanto avanti con l'età, in realtà sorprese con un attivismo esemplare nel rinnovare il collegio cardinalizio e portare il vicario di Cristo verso il suo popolo con numerose uscite (152) in contrasto con le figure precedenti di Pontefici ieratici e dogmatici. Benedisse numerose volte i bambini all'ospedale Bambin Gesù ed i detenuti a Regina Coeli con queste belle parole: **"Non potete venire da me, così vengo io da voi. Dunque eccomi qua, sono venuto, mi avete visto, ho messo i miei occhi nei vostri occhi, ho messo il mio cuore vicino al vostro cuore"**

Questo suo movimento verso il popolo culminò nella convocazione del Concilio Vaticano II e nel grande rinnovamento che nelle sue parole di apertura dei lavori risuonano: "occorre che questa dottrina certa e immutabile... sia esposta secondo quanto richiesto dai nostri tempi. Altro è il deposito della fe-

de, altro è il modo con il quale sono annunciate, sempre però nello stesso senso e nella stessa accezione".

Il suo stile informale e mite, le sue frequenti uscite nelle parrocchie romane e il suo linguaggio semplice gli valsero l'appellativo di Papa Buono, con il quale viene ricordato.

Famosissimo fu il suo "discorso della Luna" in apertura del Concilio Ecumenico, si affacciò a benedire i fedeli presenti e a braccio disse: **"Cari figlioli, sento le vostre voci. La mia voce è una sola, ma riassume la voce del mondo intero. Qui tutto il mondo è rappresentato. Si direbbe che perfino la luna si sia affrettata stasera, a guardare questo spettacolo. La mia persona conta niente, è un fratello che parla a voi, diventato padre per volontà di Nostro Signore, ma tutti insieme, paternità, fraternità e grazia di Dio. Tornando a casa, troverete i bambini. Date una carezza ai vostri bambini, e dite: questa è la carezza del Papa. Troverete qualche lacrima da asciugare, dite una parola buona: il Papa è con noi, specialmente nelle ore della tristezza e dell'amarezza"**.

Particolarmente toccanti nel Santuario sono la cripta, dove la maschera funeraria del Papa è custodita in una teca di fronte ad uno splendido crocifisso, ed il giardino della pace, il cui perimetro è costellato da una miriade di preghiere ed intenzioni sempre rinnovate. Il Santuario è inoltre tappezzato di ex voto per grazia ricevuta, di bambini e bambine nati grazie ad una preghiera rivolta al Papa amico dei bambini in questo luogo.

Torniamo a casa certi che il Papa buono guarda e intercede con amore dal cielo sulla nostra comunità e le nostre famiglie.

Enrico Cavallo



Semi di saggezza

Titoli più grande di gloria è proprio quello di uccidere la guerra con la parola, anziché uccidere gli uomini con la spada, e procurare o mantenere la pace con la pace e non già con la guerra. **Sant'Agostino**

La guerra è un fallimento della politica dell'umanità. Ogni guerra lascia il mondo peggiore di come lo ha trovato. La pace è sempre possibile e la nostra preghiera è alla radice della pace. La preghiera fa germogliare la pace. **Papa Francesco**

Quando si usa violenza non si sa più nulla su Dio, che è Padre, e nemmeno sugli altri, che sono fratelli e sorelle. Si dimentica perché si sta al mondo e si arriva a compiere crudeltà assurde. Lo vediamo nella follia della guerra, dove si torna a crocifiggere Cristo. **Papa Francesco**

La guerra può essere decisa da pochi, la pace suppone il solidale impegno di tutti. **Papa Giovanni Paolo II**

La pace mondiale non potrà essere salvaguardata se non con sforzi creativi, proporzionali ai pericoli che la minacciano. **Robert Schuman**

Le istituzioni europee sarebbero un corpo senza anima se non fossero animate da uno spirito di fraternità fondato su una concezione cristiana di libertà e di dignità della persona umana. **Robert Schuman**

La violenza ferisce, l'ironia punge come spillo, la carità penetra il cuore e lo guarisce. **Jean Danielou**

Là dove la violenza nelle sue molteplici forme continua a lacerare l'umana convivenza, Maria si fa presente come sotto la croce del suo Figlio. **Madre Anna Maria Cànopi**

Tutto mi dice di convertirmi, tutto mi canta la necessità di santificarmi, tutto mi ripete e mi urla che, se un bene che io desidero non si verifica, è solo per mia colpa, per mia grandissima colpa e devo sbrigarmi a convertirmi. **Charles de Foucauld**

Io voglio staccarmi da quelli che stanno sempre in agguato per scoprire se qualcuno cade in fallo; voglio volgermi a Colui che si rallegra più della conversione di un solo peccatore che dei 99 giusti che non hanno bisogno di penitenza. **Soren Kierkegaard, filosofo**

È facile convertire gli altri. Difficile è convertire sé stessi. **Oscar Wilde**

Nella conversione e nella calma sta la vostra salvezza, nell'abbandono confidente sta la vostra forza. **Profeta Isaia**

Il cristiano è un uomo che deve convertirsi ogni giorno. **Graham Greene**

La preghiera inizia parlando con Dio, ma termina ascoltandolo. Di fronte alla Verità Assoluta, il silenzio è il linguaggio dell'anima. **Mons. Fulton J. Sheen**

O uomo, ti è stato insegnato ciò che è buono e ciò che richiede il Signore da te: praticare la giustizia, amare la bontà, camminare umilmente con il tuo Dio. **Profeta Michea**

Chi spera in Dio trova pace, chi si fida del mondo resta deluso. **Blaise Pascal, filosofo**

Sperare in Dio significa sapere che ogni fine porta ad un nuovo inizio. **Mons. Fulton J. Sheen.**

La speranza cristiana non ci dice che viviamo in un mondo perfetto, ma che viviamo in un mondo redento. **Gilbert K. Chesterton**

La gioia cristiana non è una distrazione dal dolore, ma una trasfigurazione del dolore stesso. **Ronald Knox, scrittore e teologo**

E la gioia più grande è quella che deriva dalla comunione con Colui che è la Vita stessa. **Soren Kierkegaard, filosofo**

Prima Comunione 2025

Domenica 4 maggio scorso i nostri piccoli sono diventati più grandi

Lidia, Luca e Simone hanno ricevuto la loro Prima Comunione. Maturato nel catechismo, atteso per mesi, il giorno di festa arriva, cogliendoci di sorpresa, nella familiare bellezza della nostra chiesa. I nostri giovani testimoni sono in testa, partecipano, cantano e pregano. Genitori e parenti gioiscono della loro grazia ispirata. E intimamente, forse, si commuovono, sapendoli cresciuti, quasi all'improvviso, pronti a far parte di una famiglia più numerosa: la chiesa, popolo di Dio in cammino assieme nell'unità in Cristo.

"Come ti immaginavi l'ostia?"

"Diversa."

"Ti è piaciuta?"

"Sì!"

"Perché?"

"È semplice." (sorride).

Pochi, ma buoni.

Con gratitudine Famiglie:

Canonica, Mora e Prioni.



Cresima 2025



Da novembre 2024 fino al 21 settembre 2025 i cresimandi si sono trovati con don Charles, svolgendo diligentemente la preparazione che man mano veniva richiesta. Non sono mancate le esercitazioni con i cruciverba a chiarimento del significato di questo sacramento. L'impegno quaresimale si è svolto con una bancarella e il ricavato devoluto ai giovani bisognosi nel mondo della missione (CMSI). Un giorno speciale si è svolto con il ritiro a Morbio Inferiore. Il meraviglioso Santuario di Santa Maria dei Miracoli ci è stato mostrato da un entusiasta don Simone Bernasconi, rettore del Santuario. L'energia e la passione erano tali da lasciare ammirati anche i genitori presenti. I cresimandi si sono accostati al Sacramento della Confermazione. Il ritiro si è concluso con una gustosa merenda offerta dalle "Pie donne" come le chiama don Simone. Ringraziamo per questo meraviglioso momento!



Infine, domenica 21 settembre si è celebrata la Messa per la Confermazione del Battesimo, presieduta dal Delegato di Mons. Vescovo don Angelo Crivelli, concelebrata con il nostro don Charles. I ragazzi, presentati alla comunità dalla maestra Patrizia (che è stata docente elementare di tutti loro) hanno partecipato alla Santa Messa con gioia e attenzione alle coinvolgenti parole che don Angelo ha loro dedicato durante l'omelia e poi individualmente nell'atto della Confermazione. Tutti i presenti hanno percepito, tra commozione e speranza, l'intensità e la bellezza del momento. Grazie a don Charles, don Angelo, a Franco l'organista e a Luciana per l'organizzazione della Chiesa. Ormai cresimati, auguriamo a: Eleonora, Elisa, Francesco, Giulia, Gloria, Ludovico e Samuele, un buon e fruttuoso cammino di crescita umana e spirituale.

Mamma Gloria e Papà Samu



Festa Patronale 16 novembre – San Martino

Confidando sempre nel Signore e nell'intercessione di San Martino, ci prepariamo a celebrare con solennità e entusiasmo ma soprattutto con spirito di fede e di carità il nostro Patrono. Un momento di vita parrocchiale per ripristinare vigore forza e coraggio nella fede con lo stare insieme nella convivialità e nella condivisione sulle orme del nostro Santo Patrono.



PROGRAMMA DOMENICA 16 NOVEMBRE 2025

Ore 10. 45	Santa Messa Solenne, presieduta da Mons. Erico Zoppis
Dopo Messa	Benedizione e distribuzione del pane offerto dal Patriziato
Ore 12.00	Ricco pranzo comunitario nella sala multiuso Clay Regazzoni
Ore 14.00	Benedizione e saluti

PREGHIERA A SAN MARTINO

Beato Martino, noi veniamo a te.

Soldato di Dio, Apostolo di Cristo, testimone del Suo Vangelo e Pastore della Sua Chiesa,

ti preghiamo.

Tu che stavi alla presenza di Dio nel grande silenzio delle notti solitarie,

donaci di rimanere perseveranti nella fede e nella preghiera.

Come catecumeno donasti al povero la metà del tuo mantello,

aiutaci a compiere gesti di condivisione verso ogni persona bisognosa.

Nei villaggi e nelle campagne hai sfidato il demonio e distrutto i suoi idoli,

prendici sotto la tua custodia e proteggici dal male.

Nella sera della tua vita non hai rifiutato il peso dei giorni e del lavoro,

fa che siamo docili alla volontà del Padre.

Nella gloria del cielo godi del tuo riposo nella casa di Dio,

metti nei nostri cuori il desiderio di raggiungerti e di conoscere con te l'eterna beatitudine.

Amen.

(Tours, il 20 dicembre 1987, Jean Honoré, Arcivescovo di Tours).

Festa di San Rocco 2025

Anche quest'anno la festa di San Rocco, celebrata in mezzo al bosco il 17 agosto, ha potuto godere di una splendida e calda giornata estiva.

Qualche giorno prima alcuni volenterosi del Patriziato si sono occupati di pulire il nostro oratorio dagli acciacchi dell'inverno e di sistemare il terreno adiacente.

Il Patriziato e don Charles non si sono risparmiati: hanno donato alla comunità di Porza un momento di autentica condivisione, permettendo di partecipare sia alla Santa Messa, sia al conviviale pranzo che ne è seguito.

Lo chef Mattia, da tempo nostro gentile e atteso cuoco, ha saputo preparare prelibatezze belle allo sguardo e buone al gusto. Ringraziamo chi ci ha supportato con un'offerta libera.

E come non ringraziare chi ha aiutato a montare (e in seguito a smontare) il ga-

zebo, chi ha messo tavola, chi ha pulito a fine giornata. Un piccolo aiuto che ha permesso la riuscita della nostra annuale festa, nonché ritrovo in cordiale armonia, con l'auspicio che questa semplice ma amata manifestazione possa continuare nei prossimi anni a far condividere la celebrazione dell'Eucarestia e il piacere di mangiare in compagnia.

Roberta Caligari



STATISTICA PARROCCHIALE 2025

Sono stati accolti nella nostra comunità parrocchiale con il battesimo dall'ultimo bollettino parrocchiale

Dominic Giulietta	23-11-2024	di Andrea Schimmel e Claudio Giuglietta
Emmanuel Loic Stäger	22-03-2025	di Sibylle Stäger e di Michel Esteves
Beatrice Ghielmini	01-06-2025	di Alessandra Lisdero e di Simone Ghielmini
Sophie A. Salinetti	14-06-2025	di Greta A. Vezzoli e di Sergio Salinetti
Alex Suter	13-09-2025	di Federica Mattenberger e di Yuri Suter
Logan Benjamin Nicholls	27-09-2025	di Jessica L. Nicholls e di Oliver C. Henle

Hanno ricevuto la Prima Comunione il 5 maggio 2025

2 ragazzini e una ragazzina (3 in totale)

Hanno ricevuto la Cresima il 21 settembre 2025

4 ragazze e 3 ragazzi (7 in totale)

Sono stati uniti nell'amore del Signore con il Sacramento del matrimonio

Natalia Rava e Andrea Pelloni	23-08-2025
Barbara Susanna Kaufman e Thierry Gilbert F. Donati	24-10-2025

Anniversari matrimoniali 12 ottobre 2025

Hanno rinnovato il loro impegno matrimoniali e famigliari

Marisa e Ermes Bizzozero 45 anni (Nozze di rubino)

Hanno concluso il loro cammino terreno e giunti alla gloria del Padre dall'ultimo bollettino parrocchiale

Giuseppe CAVALLI	01-11-2024	87 anni
Bruno DELLA CÀ	06-07-2025	58 anni
Elisa CALIGARI	06-08-2025	88 anni
Ines DANESI	22-08-2025	80 anni



L'Angolo del BUONUMORE

- La maestra vuole spiegare ai piccoli alunni come funziona una calamita. Che cos'è che può sollevare gli oggetti che sono a terra? Silenzio in classe. Inizia con la lettera "C" aggiunge la maestra. Susanna allora risponde con entusiasmo: la casalinga!
- Durante una partita di caccia, un cacciatore urla a un altro: Ma stia attento! Ha appena sparato a mia moglie! Mi dispiace risponde l'altro cacciatore. Però voglio subito riparare all'errore fatto: guardi là, sotto quel pino c'è la mia signora!
- Una comitiva di turisti di mezza età provenienti da un minuscolo paesino di campagna è a Roma per una gita. Dopo aver visitato la Basilica di San Pietro, si recano a vedere il Colosseo e, prima che la guida riesca a pronunciare una sola parola di spiegazione, un'anziana signora si rivolge all'amica e le dice: Certo che è realmente molto bello. Ma sono certa che sarà ancora di più quando sarà terminato!
- Il direttore dell'ufficio anagrafe urla: non ne posso più! Questo ufficio è un vero manicomio! E la segretaria mormora tra sé: con la differenza che nel manicomio il direttore è normale!
- All'agenzia matrimoniale un signore esamina la scheda di una ragazza: carina, e anche giovane. Però zoppica... E la titolare dell'agenzia: ma questo è un vantaggio, signore. Immagini di sposare una ragazza sana, con tutte e due le gambe a posto... E allora? Un giorno cade, si rompe una gamba, e allora ricovero, operazioni, dottori, un sacco di spese. Qui, invece, è già tutto fatto.
- Quanto le devo? – domanda lo sposino al parroco, dopo la cerimonia di nozze. Di solito – risponde il sacerdote – ci si regola in base alla bellezza della sposina. Più bella è, più si paga. Allora tenga 5 franchi – dice lo sposino. Aspetti – risponde il parroco: adesso le do il resto.
- Quest'estate – dice un signore a un amico: ho tentato in tutti i modi di insegnare a nuotare a mia moglie, ma non ce l'ho fatta. Paura dell'acqua? No. Ma è impossibile riuscire a farle tenere la bocca chiusa.
- Lei - domanda il chirurgo al paziente: sarebbe in grado di pagare l'operazione se io la ritenessi urgente? E lei – ribatte il paziente: la riterrebbe urgente qualora io non fossi in grado di pagarla?
- Due signori, in vacanza, una sera si ubriacano. Verso le quattro del mattino, mentre tornano in albergo barcollando, uno dei due dice all'altro: adesso vedrai che la padrona hic ci farà una scatena tremenda. Avrà hic il martello in mano! Perché hic? È tua moglie? No! Però sull'insegna dell'hotel hic c'è scritto: "trattamento familiare".
- Comprerei volentieri i suoi funghi – dice una signora all'ortolano – ma purtroppo ho dimenticato a casa il borsellino. Se lei potesse aspettare i soldi fino a domani. Impossibile, signora! Con questo tipo di prodotto non posso certo fare credito!
- Un tizio va dal medico che dopo averlo visitato accuratamente gli dice: "Lei ha bisogno di almeno 2 mesi di mare". "Ma dottore è sicuro?" – risponde il paziente. "Certo come si permette? Sono 20 anni che faccio il medico". "Ed io sono 30 anni che faccio il bagnino".
- Nonna, parto con Italo. - Brava finalmente ti sei fatto il ragazzo! Nonna, ma è un treno! – Sono contenta, ma non voglio sapere i dettagli!
- Chi non gioca a Natale, chi non balla a Carnevale, chi non beve a San Martino (11 novembre), è un amico malandrino. Perciò da Ognissanti a Natale i fornai perdono il capitale. Per Santa Lucia (13 dicembre) e per Natale, il contadino ammazza il maiale. Natale viene una volta all'anno. Chi non ne approfitta, tutto va a suo danno.

Telefoni

PARROCCHIA SAN MARTINO & SAN BERNARDINO – PORZA

Casa parrocchiale, Via cantonale 35, CH-6948 PORZA

Residenza parroco	091 941 52 52
Natel don Charles	079 640 84 67
E-mail:	charles5@bluewin.ch

Sagrestana

(Luciana Balmelli)	091 941 13 06
--------------------	---------------

Consiglio parrocchiale, casella postale 17, CH-6948 PORZA

E-mail	info@parrocchiadiporza.ch
Sito web della Parrocchia	www.parrocchiadiporza.ch

Amministratore

Immobiliare Mantegazza SA	Via Serafino Balestra 9, CH-6900 Lugano
Telefono	091 960 54 54
E-mail:	info@mantegazza.ch

Sala parrocchiale, Via Antonio Torriani 2, CH-6948 Porza Responsabile gestione:

Vedi Amministratore

Offerte:

Pro-bollettino e pro-restauro della nostra chiesa
Contiamo sempre sulla vostra generosità e bontà di cuore
Parrocchia dei santi Martino & Bernardino, CH-6948 porza

CCP 69-5462-6

UBS 69-271-2

Scansionare il codice QR – inserire l'importo desiderato – comunicare offerta

Ricevuta

Conto / Pagabile a
CH93 0024 7247 5146 8204 W
Parrocchia di Porza
6948 Porza

Pagabile da (nome/indirizzo)

┌

┐

└

┘

Valuta Importo ┌
CHF └

Punto di accettazione

Sezione pagamento



Valuta Importo
CHF ┌

└

Conto / Pagabile a
CH93 0024 7247 5146 8204 W
Parrocchia di Porza
6948 Porza

Pagabile da (nome/indirizzo)

┌

┐

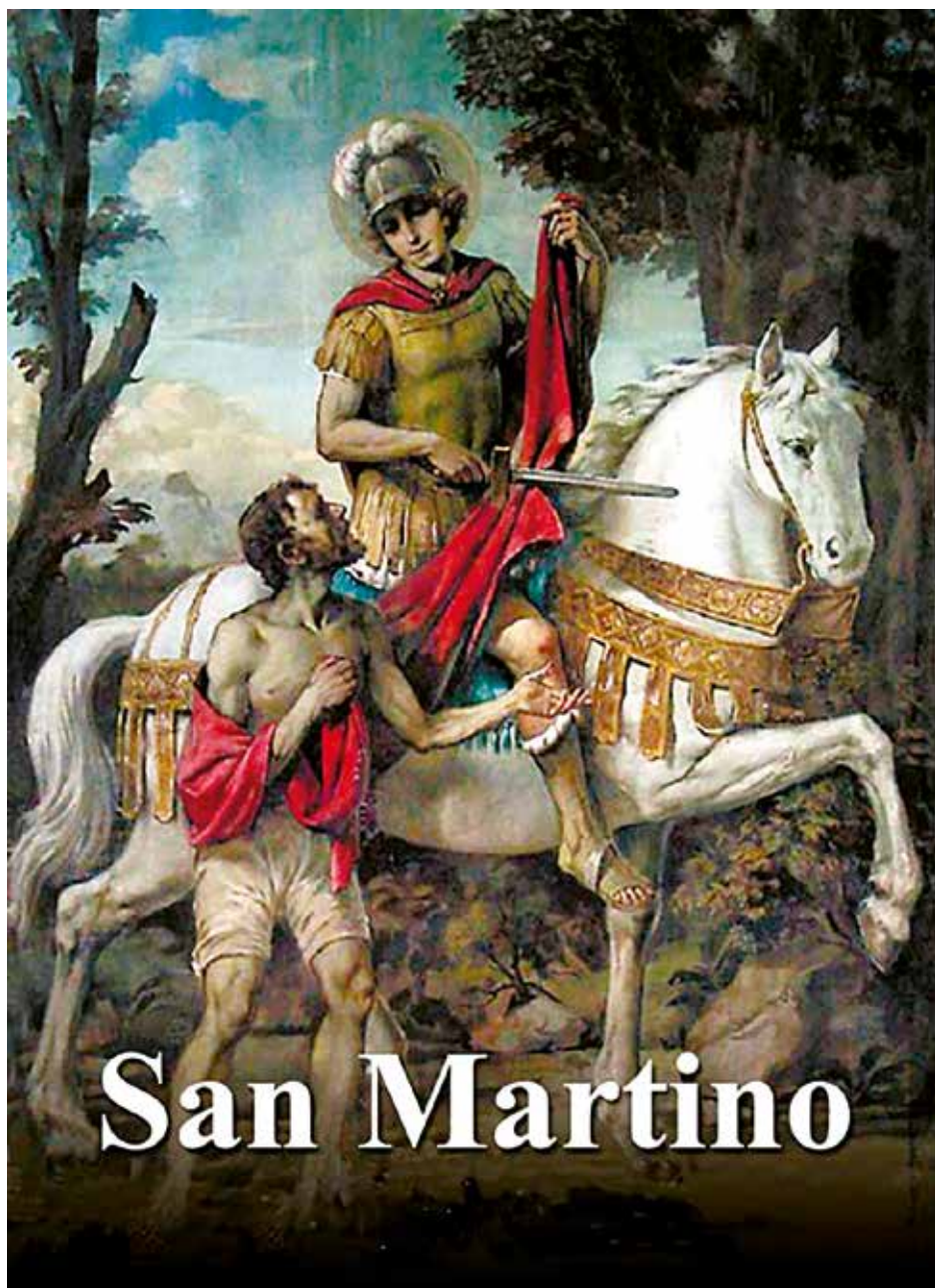
└

┘

┐

┘

11 Novembre



La Buona Stampa, Pregassona (Lugano)